



IL RISPETTO DELLE REGOLE

Uno dei compiti fondamentali di una Amministrazione è quello di far rispettare le regole. Non mi riferisco solo all'aspetto urbanistico, che pure è un nodo cruciale, ma a tutto quell'insieme di comportamenti che regolano la convivenza all'interno di una comunità. Se esistono delle norme, deve esserci qualcuno che abbia il compito di farle rispettare. Si pensi, ad esempio, a quante partite di calcio fra amici sono degenerare in rissa in assenza di qualcuno che si rendesse garante dell'applicazione del regolamento. Nel caso manchi l'arbitro, la comunità è facile preda dei prepotenti che utilizzano il silenzio come assenso e, molto spesso, con il sorriso sulle labbra, spadroneggiano e si arrogano un potere che solo essi stessi si auto-riconoscono. Di fatto, costruiscono una società parallela con una stratificazione sociale che ricorda il feudalesimo, con i vassalli, i valvasori e i valvassini. E quando succede che l'Istituzione venga chiamata a dirimere controversie la cui soluzione potrebbe mettere in discussione il potere feudale, si riempiono capienti catini d'acqua e si procede con abbondanti abluzioni. Fortunatamente ci sono anche gli uomini liberi, si spera siano in maggioranza, che si dividono in due categorie: la prima, molto abbondante, è costituita da coloro che scelgono il quieto vivere, perché sono amici di qualcuno, o perché non si sa mai si potrebbe avere bisogno... C'è poi un'esigua minoranza rappresentata da quelli che parlano, gridano e scrivono, ma le loro parole rimbalzano indietro come un fastidioso eco in una asfittica valle. Infatti, non si discute mai sui fatti, ma sulle persone, non conta il contenuto bensì il contenente. Secondo questa logica, una stessa parola, una stessa frase assumono un diverso significato a seconda di chi le pronuncia. Tutto questo nasce dall'assenza dell'Arbitro, che non solo dovrebbe risolvere le controversie, ma evitare che i cittadini entrino in contrasto fra di loro, operando in base ai dettami del saggio pater familias. Non a caso riceviamo questo grande insegnamento dal Vecchio Testamento. Infatti, Dio consegna le Tavole della Legge a Mosè dopo aver liberato dalla schiavitù d'Egitto il suo popolo. Le due cose si motivano reciprocamente e viaggiano a braccetto perché la libertà ha bisogno di regole, le quali, a loro volta, ci permettono di vivere da uomini liberi.

Foglio di informazione semi-seria a cura di Giuseppe Callegari.

Supplemento a Lacio Drom
Reg. Tribunale di Mantova N.15/2001 del 17.12.2001

Editore:
Daniele Bottura
Direttore Responsabile:
Giuseppe Callegari

N30

Marzo 2015

Esce quando può, ma, soprattutto, quando è necessario

Grafica titolo e rubriche: Silvio Minerva, ma non prendetevela con lui per gli articoli.

Redazione: Grazie - Via Francesco I Gonzaga, 12
Tel 340/2102526

PER TRE COMITATI NON ESISTE IL BILANCIO DELLA FIERA

In riferimento al documento della Giunta di Curtatone, pubblicato sul numero di febbraio del periodico *Il Topone*, relativo al Bilancio della Fiera delle Grazie 2014, il Comitato di Quartiere di Levata, Antichi Stradei di S.Silvestro e Della Lancia Spezzata dichiarano la loro completa insoddisfazione. Infatti, non è stato presentato un Bilancio, sono state, semplicemente, esplicitate alcune voci di entrata e di uscita in modo informale. Inoltre, nel documento, non si fa menzione dei costi Tea per i rifiuti della Fiera. E' quindi lecito pensare che le spese vengano ripartite su tutti i cittadini del comune. Il Sindaco di Curtatone ha dichiarato che la Fiera delle Grazie 2014 si è chiusa in pareggio per una cifra di 138.000 euro. Tuttavia, se si analizzano le determinate di spesa per la Fiera, ci si accorge che la somma ammonta a 155.000 euro, quindi esiste una differenza negativa di almeno 17.000 euro. E' semplicistico affermare che alcune spese, come lo spurgo delle biologiche e gli sfalci sarebbero effettuate a prescindere dalla Fiera, perché la somma è irrilevante: 2.400 euro. Sempre analizzando le determinate di spesa, si constata che il Comune ha destinato circa 70 mila euro alla Pro Loco. In attesa del Bilancio Consuntivo della Pro Loco, che dovrebbe definire in modo chiaro e inequivocabile l'ingresso e l'uscita di questo denaro, si può tranquillamente affermare che la Fiera 2014 ha avuto una perdita di 17.000 euro, ma è possibile possa essere

anche superiore. Infatti, la cifra è destinata a levitare ulteriormente perché nel resoconto delle spese non compare il lavoro degli uffici comunali. Non può esulare da un bilancio preciso il fatto che alcuni uffici, per almeno un mese, lavorino esclusivamente per la Fiera: se è vero, da un lato, che sono persone regolarmente stipendiate dal comune, è altrettanto vero che la Fiera toglie spazio ad altre potenziali attività lavorative. Un'altra puntualizzazione in relazione ai 40 mila euro dei parcheggi, indicati dal Comune come entrate perché permettono di risparmiare sul denaro che dovrebbe essere comunque dato alle società sportive. Non si tiene conto però che un bilancio trasparente presenta il dettaglio di entrate e uscite e non dimentica il lavoro effettuato per attrezzare le aree di parcheggio (spianatura del terreno, allestimento punti luce, Enel). Non c'è ancora dato sapere come sono state pagate le tre persone che hanno lavorato per l'allestimento e lo smantellamento delle strutture dell'evento ferragostano. E' poi curioso il fatto che con la Fiera delle Grazie si torna al baratto con l'operatore S.Lorenzo che offre uno spettacolo non quantificabile nel bilancio. I comitati di Levata, S.Silvestro e Grazie prendono atto che questa Amministrazione è stata la prima a tentare di fare il Bilancio della Fiera, ma constatano che si è ancora lontano da risultati chiari e trasparenti.

ADDIO AL MADONNARO FLAVIO SIRIO

E' morto Flavio Sirio. E' stato uno degli innumerevoli Madonnari pugliesi (infatti, la famiglia è di Bari Palese), ma lui nasce al Nord in un "clan" numeroso, con ben undici fratelli. Appena può, va via di casa e intraprende mille mestieri. A Milano fa il cameriere e intanto frequenta la bottega di un pittore, per imparare. Quando capisce che non ha più niente da apprendere, lascia il lavoro e si trasferisce sulle spiagge della Liguria, precisamente ad Alassio, dove incomincia la sua attività di ritrattista. Qui conosce Prisciandaro, ed è proprio quest'ultimo che, nel 1974, lo fa venire a Grazie. Vince Sirio, e Prisciandaro non deve prenderla molto bene; infatti, fra i due c'è un rapporto di acerrima competizione e, a Grazie, sono diventate famose le risse che si innescavano quando Sirio andava a sbirciare il lavoro di Prisciandaro. Questa rivalità mise in difficoltà anche la Giuria, da un lato perché i loro lavori erano di un alto livello qualitativo, ma anche, e soprattutto, per il fatto che premiare uno invece dell'altro, significava esporsi all'ira funesta dello sconfitto. Fu forse per questa ragione che nel 1992, unica volta nella storia della manifestazione, vennero premiati ex aequo. Questa salomonica decisione prefigura immediatamente dei problemi: ci si domanda infatti chi sarà l'autore del manifesto per l'edizione successiva. Il problema viene risolto con la realizzazione, da parte dei vincitori, di due primi piani (bellissimi) dello stesso viso di donna e, a seconda di come si gira il manifesto, si può ammirare l'una o l'altra. Innumerevoli le sue vittorie sul piazzale del Santuario: '74, '76, '82, '85, '87, '88, '92. Flavio Sirio è stato sicuramente uno dei più geniali Madonnari che abbiano dipinto a Grazie e la sue indubie qualità tecnico-pittoriche andavano di pari passo con il

Segue a pagine 2.

Alcune ipotesi di modifica della Z.T.L.

Con l'avvicinarsi delle prossime Amministrative si ripropone il tema della Zona a Traffico Limitato nel borgo di Grazie. I pareri sono discordanti perché c'è chi sostiene che bisogna mantenerla e chi, invece, la ritiene inutile e dannosa. Qui di seguito propongo alcune ipotesi di cambiamento che devono essere considerate solo stimoli di riflessione. Nell'ipotesi in cui si intendesse cambiare non si può prescindere da quattro cose: impedire che, nel caso si riapra, via Francesca ridiventi una scorciatoia per Mantova e Rivalta con le autovetture che sfrecciano; riapertura del passaggio che collega via Pozzarello con via Francesca; definizione di 40-50 posti fissi per i residenti nella piazza e per le attività commerciali; trasformazione di via Cantarana in un senso unico, come è quasi sempre stato.

Prima ipotesi

Apertura del traffico in via Francesca istituendo un senso unico. Il traffico proveniente da Rivalta e da Mantova, all'altezza di via S. Pio X, ha l'obbligo di svolta, rispettivamente, a sinistra e a destra. Poi si prosegue in direzione del Santuario e si esce da via Cantarana (senso unico). Una parte del Piazzale diventa ZTL.

Seconda ipotesi

Chiusura completa di via Cantarana e apertura di via Francesca, a doppio senso, e del piazzale del Santuario con l'obbligo di svolta a destra, all'altezza di via S. Pio X, per chi proviene da Mantova e a sinistra, per chi proviene da Rivalta. Si effettua il giro completo della piazza, si rientra in via S. Pio e all'intersecazione con via Francesca, si gira a destra o a sinistra a seconda che si debba andare a Mantova-Cremona, oppure a Rivalta.

Terza ipotesi

Conferma parziale dell'attuale ZTL con le macchine, provenienti da Mantova e Rivalta, che entrano nel piazzale da via Cantarana (senso unico), girano immediatamente a destra e poi all'intersecazione di via S. Pio X con via Francesca, svoltano a destra.

Quarta ipotesi

Chiusura del traffico su tutto il piazzale, in via Cantarana, via S. Pio X, via Francesco I Gonzaga. Apertura di via Francesca con il posizionamento di 4 dissuasori all'interno dell'attuale zona ZTL.

Manifestazione Domenica, 22 marzo

Prosegue la raccolta firme promossa dal comitato Della Lancia Spezzata per mettere in sicurezza l'attraversamento della SS 10 (Mantova-Cremona) fra via Morante e via 8 Marzo. Fino a questo momento, ha firmato una settantina di persone e l'obiettivo è di arrivare almeno a 200. Domenica 22 marzo, dalle ore 10 alle 18, in via Francesca, a lato del Foro Boario, ci sarà una postazione dove si potrà firmare e dove verranno formulate alcune ipotesi di soluzione. Infatti, le opzioni sono diverse a seconda dell'impegno economico che si vuole mettere in campo. Si passa dalle strisce pedonali alla possibilità di coprire il fossato che costeggia la strada da via Morante alla Punta. In questo modo si organizzerebbe un breve tratto di ciclabile che, alla Punta, andrebbe a confluire con il percorso ciclopedonale Grazie-Mantova. Le firme raccolte saranno inviate al competente Ufficio dell'Amministrazione Provinciale e, soprattutto, a tutte le liste che si presenteranno per governare il comune di Curtatone.

Una storia d'amore

E' morta Teresa Saccagi, meglio conosciuta come la moglie del Tino. Da qualche anno aveva staccato la spina di comunicazione col mondo e il marito osservava con impotente dolore quella che era stata una presenza trasformarsi in assenza. Per il Tino, pur con comprensibile fatica, andava bene così, perché era sempre la sua Terry, con la quale aveva condiviso la vita. Osservava quel corpo, che per anni aveva germogliato, rinsecchirsi giorno per giorno fino a diventare un inconsapevole segnalibro di quello che era stato. Il Tino è riuscito ad amare anche l'assenza perché era il frutto di una storia in due, vissuta pudicamente, ma completamente attraverso la complicità che scandiva i gesti quotidiani. Quando è caduto l'ultimo sipario sulla loro storia d'amore, sicuramente il marito ha ritrovato la sua sposa alla quale la terra sarà lieve, come è giusto che sia per gli umili e i semplici.

Addio a Sirio - da pag. 1

suo modo di porsi, polemico e sempre pronto allo scontro ed era impossibile che facesse ammenda per un suo errore. Nel grande paese bianco dove è andato possa trovare la pace e la serenità per continuare ad dipingere come solo un grande maestro come lui era in grado di fare.

Un piccolo ricordo dell'amica Ida

Sarebbe troppo facile dire: *"Finalmente hai raggiunto il tuo compagno Ottorino"* perché, sicuramente, non lo hai mai lasciato. Credo che quando i tuoi cari erano al lavoro lui si aggirava per la casa, era al tuo fianco e cercava di alleviare i tuoi atroci dolori alla gambe. Lui, probabilmente, ti ha convinta, nonostante la tua non più verde età, a sottoporsi ad un intervento chirurgico che ti desse un po' di tregua. Poi, però, gli anni hanno presentato il conto, pretendendo l'arrivo di altri acciacchi e altra sofferenza, Ottorino voleva rivedere il tuo sorriso e cancellare la smorfia di dolore che, negli ultimi anni, non ti lasciava mai e così, un sera di febbraio, ti ha sussurrato di seguirlo. E tu, ancora una volta, come tanti anni prima, gli hai risposto *"Sì, con discrezione e delicatezza"*. C'era il vento in quel campo che ha unito i vostri sguardi e il vento è tornato quando il cerchio si è chiuso. Non credo che, una volta terminato il percorso quotidiano, tutti diventino buoni: ciascuno rimane quello che è stato. Tu, Ida, hai fatto della bontà la tua fedele compagna di vita. Non era la bontà affettata degli ipocriti e degli opportunisti, ma esprimeva il pudore e la genuinità di chi non conosce il male. Ti piaceva ascoltare in silenzio, ma non il silenzio che nega la relazione, ma un modo di essere non più interpretabile dalle parole, dai gesti e dalle convenzioni e che rappresenta la inesauribile circolarità dalle nascita, morte e resurrezione in grado di esprimere sé nell'altro. Hai sentito per novantaquattro volte la terra girare intorno al sole, ma la tua vita non è stata un inutile girotondo: esprimeva la serena e, nello stesso tempo, drammatica consapevolezza dell'esistere.

A metà marzo riapre la Gelateria "Al Sole 2"

Grazie - Via Francesca, 25

GELATO ARTIGIANALE
di produzione propria

CAFFETTERIA

Torte personalizzate

Servizio a domicilio

Tel. 338/7828383

IL COCCODRILLO NEL SANTUARIO DI GRAZIE

Appunti dello storico mantovano Ottavio Franceschini

Due elementi posti all'interno del Santuario colpiscono immediatamente l'attenzione del visitatore: un coccodrillo imbalsamato che, sostenuto da catene, pende dal soffitto e un'impalcata in legno che, dall'altezza di circa tre metri, riveste i due fianchi della navata accogliendo, in nicchie separate da colonne di legno e disposte su due ordini, cinquantatré statue costruite con materiali poveri: stoffe, cartone e legno. Per quanto riguarda il coccodrillo che pende dal soffitto, ben poco sappiamo sul quando e perché sia stato posto all'interno della chiesa. E' tuttavia possibile collegare la sua presenza nel santuario a quel più vasto patrimonio di leggende, documentate per un'area molto più ampia di quella padana, relative a santi uccisori di draghi e alle credenze che giustificavano, fin da tempi remoti e soprattutto in prossimità di zone paludose, la consuetudine di appendere alle volte delle chiese resti di mitici dragoni. Anche nell'area lombarda, le credenze in rettili mostruosi, che si riteneva abitassero luoghi palustri insospitati, appaiono piuttosto diffuse. Una leggenda agiografica narra ad es. che San Giulio, proveniente agli inizi del secolo V dall'Oriente, giunse sulle rive del lago d'Orta e decise di stabilire il suo eremo su di un'isola del lago, «dove nessuno aveva mai messo piede per le serpi gigantesche che la gremivano. Giulio volle tentare, e non avendo con che raggiungere l'isola fece come tanti altri santi e traghettò sul proprio mantello, usando il proprio bastone da pellegrino come remo. Al suo appressarsi le serpi quizzarono in acqua e si dispersero sulle falde del monte Camosino. Uno di quei rettili mostruosi si sarebbe rintanato in una grotta detta Buco dell'Orca, in località Bagnera.». I draghi potevano apparire improvvisamente in concomitanza di eventi drammatici e luttuosi. Interessante per la contiguità temporale con la vicenda che portò all'edificazione del santuario delle Grazie e per la precisa corrispondenza tra acque stagnanti, apparizione di un drago e diffondersi di una violenta epidemia di peste, è l'episodio che si legge in una cronaca lodigiana, all'anno 1300. Da un'ampia distesa di acque stagnanti, formatasi nei pressi della città di Lodi, nacque, d'improvviso, «un drago, un enorme serpente, che spirava fetore intollerabile, e pestilente, ch'era bastevole a privar di vita gl'infelici Cittadini. Gli effetti devastanti dell'epidemia

spinsero i lodigiani, sbigottiti, a compiere un solenne voto: se avessero ottenuto la liberazione da una così grave disgrazia, avrebbero edificato una chiesa in onore della Trinità e di S. Cristoforo. Il voto fu esaudito: il pestilenziale drago morì e la palude si prosciugò. Nella chiesa, subito dopo edificata, si conservò a lungo «un grand'osso del sopradetto Serpente o Dragone.». La presenza del coccodrillo all'interno della chiesa delle Grazie veniva collegata, agli inizi del Seicento, alla memoria di un fatto drammatico, sia pur di meno vaste proporzioni dell'epidemia ricordata dalla cronaca lodigiana. Il frate Donesmondi, nella sua storia del santuario, racconta alcuni elementi che richiamano il «pestilente drago» lodigiano: «In un passato lontano, un coccodrillo — ma già scettici e increduli sostenevano che i coccodrilli vivessero solo nel Nilo! — fece la sua improvvisa comparsa «nelle fosse di Curtatone», dove, per divino castigo, «faceva di molto male». A differenza del drago della cronaca lodigiana, il coccodrillo viene colpito da un uomo armato di accetta in cui è possibile identificare una trasposizione della leggendaria figura del pio eroe uccisore di draghi. La testimonianza di I. Donesmondi si rivela preziosa, non solo perché è l'unica, fra le antiche fonti a stampa, che comunica notizie intorno alla presenza del rettile all'interno del santuario; ma soprattutto perché, anche ammettendo che il rettile vi fosse stato collocato per semplice curiosità naturalistica, essa ci rivela la necessità di ricorrere, per giustificare la presenza, ad una persistente e diffusa credenza in mitici mostri dotati di una potenza distruttiva che era necessario dominare e controllare. Costole di draghi o coccodrilli appesi alle volte delle chiese, proprio perché ricordavano la vittoria ottenuta in un passato, più o meno remoto, su forze potenti e che potevano d'improvviso rivelarsi assai temibili, assolvevano una fondamentale funzione propiziatoria e protettiva, che permetteva agli uomini di continuare a trarre il loro sostentamento quotidiano da un ambiente naturale un tempo ostile ed ormai reso benevolo e pacificato. Anche per quanto riguarda il territorio mantovano, oltre al caso in esame, restano altre tracce di connessione tra alcuni luoghi di culto e la memoria di serpenti e dragoni. Verso la fine del secolo scorso, G. Mantovani, scrivendo che il distretto sernidese, alle soglie del Medioevo, doveva presentarsi come «una selvosa e paludosa conca, per

mezzo la quale il Po vagava lento e turbolento, dove stagnando in mefitici budrii o bugni, lame o lamari e pescherie, dove diramato in minori correnti o fosse, od anguora», notava che nella chiesa di Santa Croce del Lagurano, dipendenza del monastero benedettino di S. Maria di Felonica, di cui si hanno notizie a partire dal secolo XI «si vede tuttora, come altrove, pendere sospeso dalla volta un osso smisurato, a forma di immane costa; simbolo esso pure forse di quei mortiferi dragoni o serpenti, che le ignoranti immaginazioni popolari del tempo antico e medievale credevano uscissero dal profondo dei fiumi, laghi o stagni, ad avvelenare l'aria e funestare i prodotti dei campi.». Alcuni anni fa, era ancora viva la leggenda, relativa alla chiesa romanica di Campi Bonelli tra Mariana e Redondesco, secondo cui si riteneva che «a causare l'esistenza di quel fosso che gira nei pressi della Chiesa... sia stato Satana sotto forma di serpente mentre rincorreva zigzagando la Vergine Maria.» Le registrazioni effettuate alle Grazie e altrove hanno rivelato una certa persistenza di racconti orali sul coccodrillo. La storia che mi è stata narrata da R. Tomaselli, ex-pescatore di Grazie, dice di un coccodrillo, anzi due, che furono presi alle «lunghe cèrche» e che vi erano stati portati dall'acqua alta. Nel racconto del Tomaselli il coccodrillo si presenta come un rettile innocuo e un po' patetico che, come un orco da fiaba, spaventa i bambini e che viene ucciso mentre prende la «cusera», il sole. E. Zamporetti di Volta Mantovana, ex-pescatore, ricorda che si rispondeva alla curiosità dei bambini, che chiedevano spiegazioni sulla presenza del coccodrillo all'interno del santuario, dicendo che «una volta qui alle Grazie c'era un coccodrillo che, magari non so, per spaventare i bambini, dicevano: mäh, mangiava la gente; gli altri dicevano che ha vissuto nel lago, ha vissuto nella valle, nella palude, però non so di preciso fin dove ci sia la verità e dove cominci invece la leggenda, cioè di solito erano i barcajoli che insistevano su questa leggenda del coccodrillo che aveva la grotta nella palude.» Una insistenza interessata, precisa Zamporetti. Durante i giorni della festa della Madonna, i barcajoli sfruttavano la curiosità costituita dal coccodrillo per guadagnare qualche soldo giocando sulla credulità dei visitatori. Essi infatti costruivano una specie di grotta fra i canneti della palude, poi, dalla riva del lago, invogliavano la gente a visitare la grotta del coccodrillo.

Ottavio Franceschini



CURIOSITA' ED ENIGMI a cura del Lupo Detective

Intervista col Lupo Rancoroso su un argomento di tragica attualità: la stupidità umana

Abbiamo un nuovo redattore, si tratta del Lupo Rancoroso che in questo numero inizia la sua collaborazione e viene intervistato dal Lupo Detective su un tema di grande attualità: la stupidità umana.

L.D. E' meglio imbattersi in una persona cattiva o in una stupida?

L.R. Sono passati alcuni anni dall'uscita di un bel libricino del professor Cipolla, docente all'Università di Bologna, in cui si dimostrava come la stupidità fosse molto più pericolosa della malvagità. Dal malvagio - sosteneva il professore - si può tentare di difendersi perché è possibile intuire fini e modalità di comportamento; al contrario lo stupido appare quando meno te lo aspetti e agisce provocando un danno agli altri e nessun vantaggio per sé stesso.

L.D. E' cosa facile incontrare un stupido?

L.R. E' passato del tempo da quella pubblicazione, ma l'argomento è ancora di "tragica" attualità: è impossibile che l'orologio compia una rivoluzione completa senza che uno stupido entri nella tua vita, in assenza di preventivo invito, e ti costringa ad "impirpiolare" la mente sul perché di una frase, un gesto, un comportamento.

L.D. Qual'è il suo habitat naturale?

L.R. Lo stupido non richiede un ambiente particolarmente protetto perché "nidifica" a qualsiasi latitudine, sopravvive bene in campagna e nei centri abitati, si mimetizza nelle metropoli e costituisce un incontro usuale nei piccoli paesi dove, solitamente, lo si può cogliere mentre osserva il dito che indica la maestosità del cielo.

L.D. E' paragonabile allo scemo del villaggio?

L.R. Assolutamente no. Perché lo scemo è oggetto di scherno da parte di molti. Al contrario, lo stupido è molto rispettato perché si insinua nei luoghi comuni, nelle frasi fatte e nell'incapacità di mettere in armonico collegamento il cervello e la bocca.

L.D. Altri elementi che lo caratterizzano

L.R. Odiata il silenzio perché presuppone l'allestimento di una rete di collegamenti interiori che per il nostro eroe costituisce un pericolo mortale. Lo stupido è, in qualche modo, un idealista che non agisce nel proprio interesse, ma sviluppa la par condicio del contro di sé e contro gli altri. Non ha difficoltà a discutere per ore sul numero esatto delle zampe di un millepiedi ma non viene mai sfiorato dall'insana idea di informarsi. Lui conosce per investitura divina.

L.D. Come si comporta con gli altri?

L.R. Nel rapporto con gli altri, lo stupido offre il meglio di sé perché chiunque egli incontri diventa una possibilità per convincere, educare, moralizzare. Va in giro con un pallottoliere alfabetico che permette un numero limitato di possibilità per interloquire e sviluppa una struttura rigidissima che, in ogni evenienza, prevede un inizio, una fase intermedia e una fine. Non c'è posto per altri passaggi e, molto spesso, nella relazione comunicativa, il nostro eroe si trova spiazzato. Tuttavia non si scompone: colloca a caso i tre momenti, senza mai cedere alla debolezza della riflessione e prosegue imperterrita con la sicurezza di chi sa d'essere salvo e nel giusto. Solitamente si fida ciecamente di coloro che lo prendono surrettiziamente per i fondelli e aborrisce chi cerca di farlo riflettere. A differenza del saggio che sa di essere stupido, lo stupido è assolutamente convinto di

essere molto saggio e perspicace

L.D. La stupidità è una malattia curabile?

L.R. Assolutamente no e non esiste neanche vaccino. Può essere genetica, ma si può anche contrarre a qualsiasi età. Sono gravissime e destinate a dare metastasi le forme contratte da bambino. Non si è mai pensato ad organizzare una Giornata Mondiale della Stupidità, perché la stupidità è tutti i giorni. Si tratta di uno stato naturale, una forza potente e spontanea, mentre l'intelligenza è un'abilità che richiede un attento e costante esercizio: è pressoché impossibile far diventare intelligenti gli stupidi, ma gli intelligenti, messi a contatto con la stupidità si ritrovano a non potere esercitare la loro facoltà e finiscono per perderla, momentaneamente o per sempre. Infatti, la stupidità è molto contagiosa, come hanno dimostrato qualificati studi scientifici. Si propaga per via aerea e sopravvive a basse e alte temperature.

L.D. La stupidità è legata al sesso, all'istruzione, al ceto sociale?

L.R. non esiste alcuna correlazione, si tratta di una sindrome trasversale che colpisce a prescindere da questi elementi. Ci sono laureati stupidi e analfabeti che non sono mai stati sfiorati da questa malattia.

L.D. È difficile smascherare uno stupido?

L.R. Da un punto di vista teorico, assolutamente no, ma nel concreto le cose si complicano maledettamente. Infatti, il problema è numerico e si tratta di verificare la quantità di soggetti affetti da questa patologia. Nel caso in cui costoro fossero, come temo, la maggioranza non resta che diventare kamikaze, allestire "attentati di silenzio" e osservare dalla casa dello scemo del villaggio questo variopinto caravanserraglio. E voglio concludere citando una frase di Albert Einstein: "Due cose sono infinite, l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora qualche dubbio."

NASTRI DI PARTENZA

Fino a questo momento i candidati sindaci per le future Amministrative di Curtatone, che si svolgeranno nel prossimo mese di maggio sono tre. Il Movimento 5 Stelle presenta Giovanna Sanna, avvocato quarantatreenne di Levata: Si tratta, sicuramente, di una grande novità perché viene presentata una donna e nel comune è la prima volta che succede e poi, cosa non trascurabile, ci troviamo di fronte a una persona seria e capace, in grado di dare una svolta. Carlo Bottani, attuale assessore al Bilancio, capitanerà una formazione civica che ha l'appoggio della Lega e di Forza Italia, anche se Bottani è in grado di raccogliere voti trasversalmente agli schieramenti. Si tratta, infatti, di una persona che pur essendo esponente di una Giunta non esente da errori, ama mostrare la faccia senza nascondersi. Il Partito Democratico, come il Topone aveva da tempo preannunciato, forte del 49% alle europee, si presenterà da solo, affidandosi all'attuale assessore all'Urbanistica, avvocato Francesco Ferrari. Pare che ci sarà la lista Sinistra Unita per Curtatone e non sono state fatte ancora scelte precise da parte del gruppo Pantani-Burato e del Patto dell'attuale sindaco, Badolato, Bondavalli e Castioni.